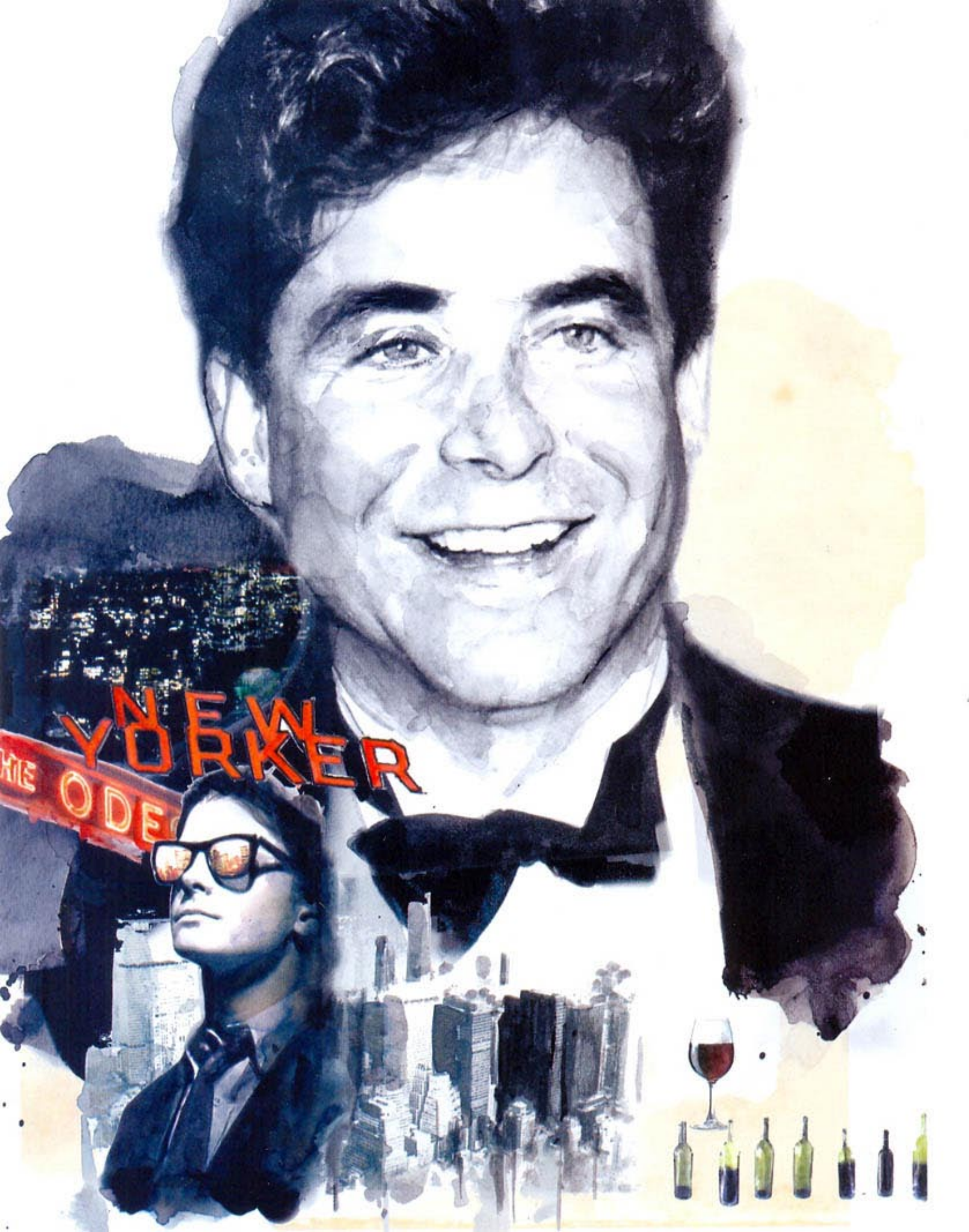


# Jay McInerney

SESSO, DROGA  
E CREDIT  
CRUNCH

GQ INCONTRA A CAPRI LO SCRITTORE  
CHE NEL 1984, GRAZIE A **LE MILLE LUCI  
DI NEW YORK**, È DIVENTATO, CON BRET  
EASTON ELLIS, IL LEADER DEL "BRAT PACK"  
LETTERARIO. HA UN'OPINIONE SU TUTTI:  
**DA BERLUSCONI ALLE TOP MODEL,**  
DALLE DONNE FAST FOOD DEL SESSO  
A JOHN EDWARDS E LAPO ELKANN.

TESTO VALENTINA PIGMEI / ILLUSTRAZIONI BERTO MARTINEZ



THE NEW YORKER ODE

«LA COCA È LA PERFETTA METAFORA DI UNA CULTURA FONDATA SUL CREDITO. PERCHÉ TI AIUTA A POSPORRE L'INFELICITÀ»

Quando un ragazzo di 29 anni, nato nel Connecticut e cresciuto nei sobborghi newyorkesi, pubblicò *Le mille luci di New York*, il *Wall Street Journal* lo definì «il portavoce degli yuppie». Era il 1984. Il romanzo, scritto interamente in seconda persona, parlava di supermodelle, marche di abiti, ristoranti alla moda e fiumi di cocaina.

Ventisei anni e dieci libri più tardi, superati gli inevitabili alti e bassi dovuti a un successo planetario, ecco l'icona letteraria degli edonistici anni Ottanta: Jay McInerney è seduto sulla terrazza dell'hotel più esclusivo di Capri, ha la barba di qualche giorno, beve acqua naturale, è nervoso, accaldato. A parte i classici Ray-Ban a goccia, è tutto tranne che griffato: un'anonima polo azzurra, anonimi bermuda kaki e scarpe da barca blu di qualche decennio fa. Mi pare abbia pochissima voglia di fare un'intervista.

Allievo di Raymond Carver, uno dei migliori scrittori della sua generazione e molto imitato dalla successiva (a partire dal Bret Easton Ellis di *Meno di zero*), McInerney è stato curiosamente bistrattato dalla critica americana, forse per lo stile di vita, così simile a quello dei suoi personaggi. Mentre il minimalismo faceva scuola, i tabloid non hanno perso occasione di sottolineare le sue scappatelle, gli svariati matrimoni (quattro, a oggi) e le svariate relazioni (incalcolabili), la ex che tenta il suicidio, la passione per la cocaina e per le Porsche. Neanche fosse il presidente del Consiglio.

In un Paese come il nostro («Voi italiani siete meno puritani, più tolleranti nei confronti degli scandali») forse sarebbe stato accettato e celebrato, negli Stati Uniti non ha mai vinto un premio letterario importante. Chissà.

Dopo un'ora con Jay ho capito che, nonostante Uma Thurman vada ai suoi *book reading* e Christy Turlington abiti vicino a lui, è un tipo insicuro, nevrotico, perfino timido. La scrittura è la più ingannevole delle maschere; nel caso di McInerney è un abito elegantissimo, come si capisce leggendo *L'ultimo scapolo* (Bompiani).

Per rompere il ghiaccio, dico che nel nuovo libro riesce a ritrarre le donne con grande acume e ironia. Dopo una pausa, che a me sembra interminabile, dice: «Di donne, sono un esperto».

**Una volta si è definito «monogamo seriole». Che significa?**

«Che ogni volta ci ho creduto. Altrimenti non mi

sarei sposato quattro volte, credendoci moltissimo ogni volta».

**È romantico dunque?**

«Sono romantico e ottimista, sì».

**Le capita ancora di incontrare donne «equivalenti sessuali di un fast food»?**

«No, non più. Ormai non frequento più discoteche e quel tipo di donna s'incontra nei club».

**Gli uomini fra loro parlano di sesso, anche le donne ma sono più dirette. Perché?**

«Non lo so, eppure è così. Le donne sono cliniche, mentre i maschi fanno delle ipotesi, sono vaghi e insinceri. Credo perché noi, quando ne parliamo, tendiamo a ingigantire, ad abbellire, a esagerare».

**In uno dei suoi racconti una donna dice al suo uomo: «Scopami come un cameriere». Come scopi un cameriere?**

(Sorridente). «Non lo so. So che parecchie trovano molto erotico pensare al sesso con qualcuno che non appartenga alla loro stessa classe sociale. Spesso certe signore dell'*upper class* desiderano uomini che non hanno lo stesso grado di istruzione o fanno mestieri più umili dei loro. È innegabile».

**Allora Capri è piena di donne a caccia di camerieri?**

«Qui all'hotel Tragara non so... Ma al Quisisiana può darsi».

**Ha scritto che la cocaina «è la metafora perfetta di una cultura fondata sul credito». Abuso di coca e crisi finanziaria sono connesse?**

«Sì, perché la coca è una droga che ti aiuta a posporre l'infelicità; in questo senso è il simbolo perfetto del *credit crunch*. Chi ne fa uso è convinto che sia possibile rimandare all'infinito ogni conseguenza spiacevole: in nessun momento si raggiungono mai la pienezza, la realizzazione. La soddisfazione è sempre dietro l'angolo, una riga più avanti. Così molti di noi hanno imparato che tutto quello che va su, prima o poi torna giù, come la Borsa. (Fa una pausa, sorride di nuovo nervosamente). Ma c'è qualcosa che non va... Ne stiamo parlando al passato, ma la cocaina è ancora tra di noi. Non è sparita con la crisi finanziaria».

**Ha seguito il "Sex-gate" di Berlusconi?**

«In America non sarebbe sopravvissuto. Gli italiani sono semplicemente più tolleranti di noi, non c'è altra spiegazione. Clinton per molto meno ha avuto la vita difficilissima».

**La cito: «La superbia è la massima virtù, l'umiltà una debolezza e il pudore roba da sfigati».**

«Insisto, non posso credere che il vostro premier sia ancora al governo. È ancora in carica? Comunque noi abbiamo avuto George W. Bush, che è davvero un concentrato di arroganza e superbia: lui e la sua politica estera sono stati la conferma che gli americani sono attratti dall'abuso di potere».

**Nel racconto *Penelope sul laghetto*, la protagonista femminile è l'amica di un politico democratico molto ambizioso, così ambizioso da non avere il tempo di amarla. A chi si è ispirato?**

«I politici sono uomini più ambiziosi della media, e secondo me la maggior parte di loro è un po' come il personaggio della storia. Comunque avevo in mente John Edwards quando l'ho scritto, nel febbraio del 2008. Lei, Alison Poole, è ispirata a una mia ex, la modella Rielle Hunter: ha avuto davvero una relazione con Edwards, è anche la protagonista di *Storia della mia vita* ed è perfino un personaggio che Bret ha preso in prestito per *American Psycho*. È un po' complicato, lo so...».

**Bret è Bret Easton Ellis? (McInerney è amico di vecchia data dello scrittore e i due sono sempre stati accomunati).**

«Sì. Ci siamo conosciuti prima che scrivesse il suo primo libro, *Meno di zero*. Ho subito creduto in lui e pensato: questo ragazzo farà successo. Sapevo anche che l'avrebbero paragonato a me. Quando venne a vivere a New York gli organizzammo una grande festa, indimenticabile. Adesso purtroppo da cinque o sei anni si è trasferito a Los Angeles e ci vediamo meno, ma ogni tanto lo vado a trovare e parliamo via e-mail quasi tutti i giorni».

**In *Lunar Park*, l'ultimo romanzo di Ellis, c'è un personaggio che si chiama come lei e fa lo scrittore. Si è piaciuto?**

«All'inizio no, per niente. Poi sì. Ho capito che ero io ma allo stesso tempo che non ero io: era più che altro un personaggio che si chiamava come me. Divertente. Però di quel libro non mi è piaciuta una cosa: Ellis racconta la sua vita e sembra che sia stato lui a cominciare tutto, mentre sono stato io. *Le mille luci* è arrivato prima! Ma non importa, non sono arrabbiato. Tra l'altro il romanzo è straordinario».

**Ha detto a Ellis di essersi arrabbiato?**

«Certo, e a lui piace far finta che io sia arrabbiatissimo per il libro, anche se non è così. Adora i grandi drammi, è fatto così».

**Dov'è oggi l'avanguardia?**

«È difficile dirlo, perché si fatica a "proteggere" l'unicità. Oggi le mode diventano popolari velocissimamente: una cosa nasce nel ghetto e dopo dieci minuti è su Mtv. Comunque, direi la cultura hip-hop: mi piace e piace a tutti i teenager, da quelli delle periferie a quelli dell'upper class».

**Nel mondo di oggi si può ancora essere eleganti?**

«L'esclusività non esiste quasi più. La cultura yuppie si è tramutata nella cultura comune, se non nella realtà, quanto meno nelle intenzioni. L'amore per le grandi marche, il culto della perfezione fisica, la palestra e la chirurgia estetica non mi sembrano abitudini estinte».

**Perché non ci sono più le supermodelle di un tempo? Qual era la sua preferita?**

«Non ho dubbi: Christy Turlington. È ancora bellissima: la vedo spesso, abita di fianco a casa mia e siamo vicini anche al mare, agli Hamptons. È molto impegnata nel sociale, insegna yoga e ha appena finito di girare un documentario sull'Aids in Africa».

**È Linda Evangelista?**

«Mi piaceva, ma adesso non la si vede più in giro».

**È stata a lungo fidanzata con un italiano.**

«Il playboy italiano è insuperabile, temo».

**Insuperabile, dice? Per esempio, uno che le piace?**


«Gianni Agnelli».

**E che mi dice del nipote?**

«Lapo? Sono molto amico di suo padre Alain e trovo che sia una persona sveglia, che abbia una bella testa. Sono certo che farà qualcosa di grande. Veramente bizzarra la storia che gli è successa. A me, lui sembra un ragazzo normalissimo».

**Mi tolga una curiosità. È vero che quando stava con la sua terza moglie aveva un maialino domestico nero?**

(ride). «Beh, ecco... Sì, ed è ancora vivo, sta bene. Vive con Helen e i miei figli, lo vedo spesso, quando vado a trovare i gemelli. Si chiama Forky, è sorprendentemente intelligente».

(Se leggerete *A letto coi maiali*, una splendida storia, fra le più divertenti della raccolta, capirete il perché della domanda). 

«LAPO? UN RAGAZZO SVEGLIO, CON UNA BELLA TESTA: SONO SICURO CHE FARÀ QUALCOSA DI GRANDE»



**L'enfant prodige non delude**

È uscito in Italia a fine giugno ed è già un successo. *L'ultimo scapolo* (Bompiani, pp. 354, euro 14,80), ultima fatica letteraria di Jay McInerney. Lo scrittore, nato ad Hartford (Connecticut) nel 1955 e celebre per lo stile di vita tutt'altro che morigerato, descrive differenti vite di coppia, apparentemente impeccabili ma in realtà fondate su una serie di intrinseche contraddizioni: tradimenti e condivisioni, passioni adultere e sicurezze casalinghe, gravidanze desiderate eppure interrotte.